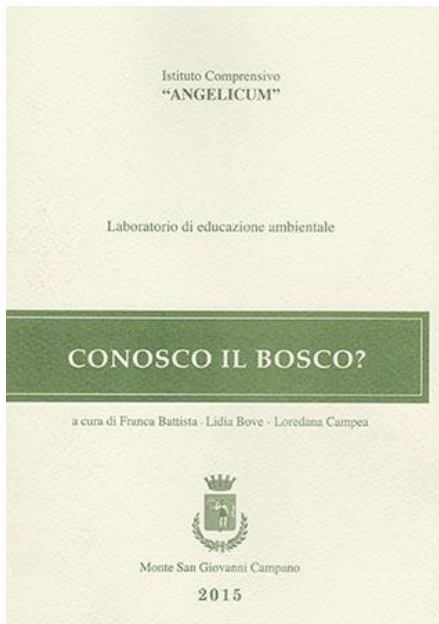


## Conosco il bosco?



...ho imparato a conoscerlo, il bosco. Un libretto di allievi e allieve dell'Istituto Comprensivo "Angelicum" di Monte San Giovanni Campano (Fr), *Conosco il bosco?*, a cura di Franca Battista, Lidia Bove, Loredana Campea, con l'introduzione del sindaco Angelo Veronesi e la presentazione della dirigente scolastica Paola Materiale, Laboratorio di educazione ambientale 2015, mi ha portato nella profonda quiete degli alberi, delle creaturine che nel bosco vivono. E mi ha spinto a riconsiderare la vita di quella macchia scura, più o meno lontana dai centri abitati, la sua funzione nel ciclo della natura; mi ha sollecitato a riflettere sulla necessità della sua tutela e conservazione.

La fantasia e l'immaginazione e il lavoro dei giovani studenti mi hanno condotta per mano nei viottoli: a guardare le foglie, ad annusare l'aria tra i rami, ad abbracciare i tronchi per trarne forza, a studiare da vicino le erbe e le piantine, ...permettendomi di pescare tasselli, anche, di memoria – di me piccola nei boschi, delle abitudini della mia comunità di tanto tempo fa –.

Che cosa hanno fatto questi ragazzi, nel Laboratorio, guidati dalle loro insegnanti?

Hanno "liberato" le loro intelligenze e le hanno messe insieme, in un gioco di scambio: io vedo questo, io noto un altro aspetto, io desidero che il bosco sia..., io vorrei salvarlo da chi incide cuori intrecciati sulla corteccia, da chi lo brucia, io mi immagino guardia forestale, io ne ammiro l'incanto, io studio la fogliolina, noi ci divertiamo con diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi, dispregiativi, noi scriviamo in dialetto una canzone dal ritmo popolare e la cantiamo, diretti dal maestro di musica Luigi Mastrucci. E altro.

Hanno messo in atto mente e cuore, mano e ancora mente: dentro una ricerca di parole non effimere (haiku, intenti, concetti), di figure inventate (ideogrammi), di riproduzioni a *frottage* di foglie le più diverse, di proponimenti e risultanze in periodi complessi racchiusi in un nido, di fotografie del folto del bosco, di conoscenze scientifiche. Hanno imparato ad imparare.

Sensibilità, intelligenza, abilità, emotività, progetto: l'individualità si è saldata all'operare insieme. Dalla scoperta personale al percorso cooperativo, alla risultante: il bosco è nostro, è ricchezza, è aria-acqua, è cielo, è economia, è bellezza. È tanto. Tutela e conservazione.

Va salvato dal fuoco, dai distruttori, dai cementificatori, ma anche dalle acque tempestose, lui, bosco, che dalle inondazioni ci salva.

L'amore, il primo gradino, verso le cose e le persone, verso il mio territorio, verso un suo componente importante. Che mi coinvolge. Mi sono reso conto che l'amore non basta. Questo amore va concretizzato nella difesa e valorizzazione del bosco.

Certo, se qualcosa spetta a noi tutti, guardiani della ricchezza “verde” – prima nostra responsabilità civile –, poi, si legge nei *Se fossi...* e in altre pagine dei ricercatori in erba di *Conosco il bosco?*, ci spetta di sollecitare gli organi preposti (parlamento e governo, regione, comune, magistratura) perché facciano rispettare le leggi vigenti, ne emettano di nuove se del caso, stanziino denari per le diverse necessità e per un’efficace salvaguardia.

Bel viaggio: dal concreto (studio del bosco) all’astratto (suo valore, sua proiezione culturale), al concreto (delle leggi e delle disposizioni), all’interrogazione della vita dentro di noi a quella fuori di noi. E viceversa.

E un mio pensiero: ho avuto alunni e alunne e colleghi eccezionali nei miei anni di insegnamento. Avrei voluto con me, in quegli anni, gli alunni e le alunne, i colleghi dell’Istituto Comprensivo “Angelicum” di Monte San Giovanni Campano.

21 maggio 2016

**Maria Lenti**